Anno XXXIV. - N. 244. Giovedì 20 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## RASSEGNA POLITICA

Mentre in Inghilterra l'opinione pubblica applaude all'energia dimostrata dal governo coll'arresto di alcuni dei principali capi della Land league irlandese, i partigiani di questa hanno abbandonato il sistema dei meetings per adottare il sistema più spicciativo delle violenze e delle insurrezioni. Dubitiamo peraltro dell'efficacia di questo sistema. Se può essere che la legge di repressione qualche volta non raggiunga lo scopo, perchè adoperata fuor di proposito o fuor di misura, è anche vero che nulla conferisce tanto a giustificarla e a renderla efficace, quanto il vederla usata contro i fautori di violenze aperte e sanguinose. Tale è oggi il caso in Irlanda. L'arresto dei capi della Lega non poteva trovare più opportuna giustificazione di quella che gli danno oggi i tumulti, che insanguinano in varie parti il suolo irlandese.

Il governo di Londra appigliandosi al sistema di rigore, è stato evidentemente guidato da tre criterii; il primo che la legge, perchè legge, deve essere eseguita; il secondo che gl'inglesi sono stanchi della dittatura, che alcuni capi esercitano in Irlanda, e che vi sono molti irlandesi i quali sarebbero disposti ad esperimentare il regime del nuovo Landbill; il terzo infine che egli si ripromette un grande risultato della società, che si è formata sotto la presidenza di un membro della famiglia reale, il duca di Teck, la quale disponendo di un capitale di 100 milioni di franchi, intende di acquistare in Irlanda dei terreni incolti, e venderli od affittarli in piccoli lotti a condizioni moderate. Fino a che i capi della Lega erano liberi, nessuna delle tre cose si poteva fare, ma è da supporre che il sig. Gladstone non si sia illuso fino al punto di credere che bastava arrestare i capi della Lega per avere la via sgombera, e che ha previsto che occorrerà, per alcun tempo almeno, spiegare molta forza ed energia per tenere in freno le masse irlandesi irritate per questi arresti. Noi crediamo che il governo inglese escirà vincitore dalla lotta, ma la tenacità degl'irlandesi renderà necessario l'impiego di molte forze e di misure eccezionali.

Un dispaccio da Parigi ci dà altri particolari intorno al *meeting* tenutovi contro il Ministero e contro Gambetta. Agli amici di siffatte riunioni piazzaiuole, ed a quelli che decantano l'unanimità di quelle deliberazioni, che dovrebbero passare per la volontà della nazione, dedichiamo le seguenti parole di quel resoconto: *Alcuni oppositori furono gettati fuori della sala.* Questo è un magnifico espediente per conseguire l'unanimità!

Dal Cairo mandano la notizia che la Porta ha notificato ai Commissarii turchi in Egitto, che dovranno partire per Costantinopoli solo quando le corazzate francese ed inglese si saranno ritirate. Ma, secondo un telegramma da Parigi di alquanti giorni fa, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha dichiarato, alla sua volta, che le corazzate anglo-francesi partiranno, solo quando partiranno i Commissarii turchi. Se dovessimo stare a questi dispacci, avremmo in vista la permanenza perpetua dei Commissarii turchi in Egitto e la permanenza pur perpetua delle navi anglo-francesi ad Alessandria, a meno che non si trovi il mezzo termine ch'essi partano contemporaneamente. Però quest'atto di resistenza della Porta non deve sorprendere alcuno, essendo esso la continuazione della politica di tergiversazione adoperata da quella Potenza. Quando però non ci fosse sotto lo zampino del principe Bismark, il quale volesse indurre la Francia e l'Inghilterra a far qualche concessione in Oriente alla sua alleata, l'Austria-Ungheria. Tutti si accomoderebbero, sempre a spese dell'influenza e degli interessi dell'Italia.

## IL DISCORSO DEL PAPA

Pubblichiamo i passi più salienti del discorso pronunciato dal Pontefice a San Pietro in risposta all'indirizzo dei pellegrini, che gli fu letto da mons. Agostini, patriarca di Venezia.

Leone XIII non ha smentito nemmeno sta volta il fermo proposito di seguire le orme del suo predecessore.

Le parole che gli uscirono dal labbro davanti alla folla radunata sotto la cupola di Michelangelo, sono la rinnovazione di una sfida mortale all'Italia, com'è oggidì costituita, e agli uomini che ne dirigono le sorti.

Frattanto, ecco ciò che disse S. S.:

« Le proteste di libertà e rispetto alla religione ed al Papa, dapprima emesse ad inganno dei semplici, s'ebbero omai la più aperta smentita e finirono in una ostilità dichiarata.

Sentiamo il bisogno ed il dovere di denunziare a voi e a tutti i cattolici italiani questi sforzi dei nemici e i pericoli sovrastanti. Niuno s'illuda: si vuole sottrarsi alla Chiesa e a Cristo.

Contro queste insidie e pericoli voi vi opporrete per mantener salvi voi stessi e gli altri, l'avete protestato poco fa. Agite dunque nei circoli, nelle associazioni, stringetevi ai vostri Pastori e al Pastore supremo. E siccome nella libertà e indipendenza del Papa è riposta la libertà della Chiesa e della sua azione, è necessario che i cattolici italiani di questa siano gelosi, e non cessino dal reclamarla, non larvata ma piena e manifesta, ecc. ecc. Noi non cesseremo di combattere a questo scopo; ma i figli devoti non si attristino soltanto della condizione del proprio Padre, ma si adoperino a migliorarla.

A voi più di tutti si spetta di adoperarvi. - Nessuno si rimanga inoperoso, abituandosi ad indifferenza, in uno stato di cose che nè noi, nè alcun nostro successore sarà per accettare giammai. - Sovvengavi che il supremo pastore nostro vive in mezzo a nemici, i quali vide quanto odio nutriscano in quella notte per sempre nefanda in cui si trasportò la salma venerata del nostro predecessore. - Vi sovvenga che l'autorità del Santo Padre è tutto giorno fatta segno a disprezzo e villanie. Sovvengavi che in Roma e in Italia vi è chi si propone di invadere questo stesso palazzo per cacciarci in più angusta prigione o costringerci all'esilio. - Esortiamo vivamente i cattolici italiani perchè si uniscano a noi, onde raggiungere l'intento di vedere ridonata al Pontefice la libertà e l'indipendenza, non larvata, ma piena e manifesta. Noi non tralasceremo mezzo per ottenere che cessi il presente stato di cose che nè noi, nè i nostri successori approveremo giammai. Questi ricordi vi ecciteranno a dividere con noi le fatiche e le sollecitudini. - E per secondare i vostri desiderî e per implorare l'aiuto di che vi fa bisogno, leviamo in alto le mani per benedirvi. - Così, ecc., ecc. »

## La protesta del console italiano

Ecco secondo un dispaccio che riceve da Roma il *Petit Provincal* di Marsiglia, il testo della nota che il console italiano consegnò al bey di Tunisi appena furono entrate in quella città le truppe francesi:

« In nome del mio governo protesto contro il trattato del 12 maggio 1881 e non riconosco altro trattato valido all'infuori di quello del 1878; non son tenuto a trattare che con Vostra Altezza ed in nome del mio governo vi dichiaro responsabile di tutte le conseguenze che potranno nascere dall'occupazione della città di Tunisi da parte dei francesi. »

## Notizie Italiane

ROMA 18. — Oggi venne citato al Tribunale Correzionale l'operaio Legatori, imputato di eccitazione ai disordini successi l'altra sera all'uscita dei pellegrini cattolici dalla chiesa di San Vitale.

Il tribunale condannò il Legatori a dieci giorni di carcere.

Nel consiglio superiore d'istruzione pubblica incontra viva opposizione il progetto del regolamento per conferire alle Facoltà universitarie le nomine delle commissioni per i concorsi.

Gli oppositori vorrebbero che la formazione delle commissioni spettasse esclusivamente al consiglio superiore.

Credesi però che la maggioranza del consiglio finirà per approvare il regolamento proposto dal ministro Baccelli.

---

## APPENDICE

## I PELLEGRINAGGI

I giornali *neri* parlano pochino, è vero, del pellegrinaggio italiano; ma nelle rare note si sforzano di far credere ai buoni lettori, che essi ne sono contenti e che l'*operazione* è riuscita. Ma se gli assidui di quei giornali non sono tutti sagrestani o beghine da strapazzo, debbono fare una gran brutta smorfia leggendo certe descrizioni all'acqua di rosa. Averlo preparato da mesi e mesi; aver mandato in giro circolari, epistole, pastorali; aver promesso indulgenze parziali e plenarie; aver creato comitati di organizzazione e di ricevimento; aver ribassato i prezzi e accordato sussidi; aver ricordato la paglia, la prigione; aver avuto dalla provvidenza e dal Depretis, la notte del 13 luglio; aver corso tanto, vociato tanto e sudato tanto, perchè? Per raggranellarne appena 3000! Via, questo d'oggi usurpa il nome di pellegrinaggio. E che sono i 500 slavi, i 3000 italiani, i 23 (!) argentini in confronto delle centinaia di migliaia, e dei milioni, che corsero, le tante volte, ad *limina apostolorum*? E sì che non c'erano, allora, ferrovie, nè strade comode, nè telegrafi, nè guardie di pubblica sicurezza, nè carabinieri a cavallo. Eppure, per monti e per mari, venivano qua, d'ogni parte, seminudi, scalzi, coi cilicii.

I pellegrinaggi erano, nel passato, frequentissimi: se ne vedevano, in piccole dosi, quasi ogni giorno; in maggiori proporzioni, ogni anno, per la ricorrenza delle feste principali; straordinariamente numerosi, negli Anni Santi.

Imperatori ed accattoni, vescovi e malfattori, preti e frati, monache e fantesche, vecchi e ragazzi, tutti venivano ad accaparrarsi un posto pel paradiso. È ben vero, che, fra tanto guazzabuglio, qualcuno si buscava invece l'inferno; il buono si guastava, come accade, al contatto del malvagio. Per questo Bonifacio, arcivescovo di Milano, chiedeva che il Sinodo proibisse alle monache « illud iter et frequentiam, quam ad Romam civitatem veniendo et redeundo faciunt, quia magna ex parte pereunt, paucis remanentibus integris. Perpaucae, enim sunt civitates in Longobardia, vel in Francia aut in Gallia, in qua non sit adultera vel meretrix generis Anglorum: quod scandalum est et turpitudo eius Ecclesiae ». Anzi le autorità ecclesiastiche mandaron fuori parecchie proibizioni in proposito.

Così c'era il penitente sincero e il dilettante viaggiatore, *pro vagandi causa*: l'assassino autentico, e la maschera del mariuolo, che posava da ossesso, e si caricava di catene, per ottenere salvacondotti, godersi viaggi, scroccare agli ingenui elemosine di denaro e di roba.

In un *capitolare* dell'802 fu statuito « ut mangones et cociones et nudi homines, qui cum ferro vadunt, non sinantur vagari et deceptiones hominibus agere ».

Uno tra i più famosi pellegrinaggi fu quello di Bonifacio VIII, promulgato con la « Bolla di giubileo » il 22 febbraio del 1300. Essa prometteva perdono a tutti, meno, questa è carina, ai nemici della Chiesa, cioè Federico di Sicilia, i Colonna e i cristiani che facessero traffico coi Saraceni.

I pellegrini giungevano a torme, cantando preci e gridando: « Roma Roma! San Pietro, San Paolo, fateci grazia! » ed eran ricevuti, alle porte, dagli ufficiali Urbani, che procuravano loro vitto ed alloggio. Ne vennero, si dice quasi due milioni! Fu allora, che, essendo troppo angusta la via che dalla città, per il ponte S. Angelo, menava al S. Pietro, vennero forate le mura, non lungi dall'antica *Meta Romuli*, e si sgombrò una strada nuova, lungo il Tevere. E ad evitar disgrazie, il ponte fu, per la sua lunghezza, diviso, nel mezzo, da un tavolato e quelli che andavano passavano per un fianco,

— La *Riforma* di stasera pubblica un dispaccio di Vienna in cui si annunzia in modo categorico che è stato ufficialmente deciso l'incontro fra il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria.

L'incontro avrà luogo verso il termine del corrente mese al confine.

Al dispaccio la *Riforma* fa seguire un articolo favorevolissimo all'alleanza italo-austriaca.

TORINO — Da Saluzzo giunge notizia che ieri notte un gravissimo incendio scoppiò nella casa Felio dove sta la conceria Garrone. I danni ascendono a duecento mila lire. L'incendio è ora spento. Nessuna vittima si ha a deplorare.

VENEZIA, 17 — Il Consiglio comunale nella seduta odierna presenti 49 consiglieri, riconfermava in carica la Giunta dimissionaria nelle persone del conte Serego, dottor Goretti, comm. Malvezzi, cavalier Rosa, barone Cattanei e conte Tornielli; ed eleggeva pure a far parte di essa il cav. Ricco ed il conte Contin.

La votazione del Consiglio fu udita con generale approvazione, lodandosi molto la riconferma dell'operoso Serego.

VERONA 18. — Confermasi la notizia che l'on. Minghetti parlerà ai suoi elettori di Legnago, in un banchetto da loro offertogli. Il banchetto avrà luogo indubbiamente domenica 30 ottobre.

— L'altra notte circa alle 8 nella caserma di Castel San Pietro un soldato avrebbe esploso un colpo di fucile contro un sergente. La vittima dell'attentato sarebbe un abruzzese.

GENOVA — Il treno N. 129, proveniente da Ventimiglia, sabato a sera, appena aveva lasciata la stazione di Portomaurizio, fu fatto segno ad una sassaiuola. Una delle pietre colpì gravemente all'occhio destro il macchinista, togliendogli i sensi.

Fu giuocoforza fermarsi e provvedere tosto a sostituire il malcapitato, il quale fu trasportato in un vagone di seconda classe dove gli furono prodigate le prime cure.

## Notizie Estere

FRANCIA — Si annunzia che 20,000 soldati francesi marciano a grandi tappe su Kairouan.

Molti capi di insorti algerini e tunisini saranno internati nelle fortezze della Francia.

Dispacci da Vienna danno per ufficialmente decisa la visita del re Umberto all'Imperatore d'Austria.

Alcuni giornali confermano che verrà prorogato di tre mesi il vigente trattato commerciale fra la Francia e l'Italia.

Si parla nuovamente della candidatura di Gambetta alla presidenza della camera dei deputati.

Il ministro della guerra ha decisa la soppressione delle sei brigate di corazzieri. Saranno sostituite da tre brigate di carabinieri a cavallo e da tre brigate di lancieri.

Il Congresso per la *filossera* ha domandato al governo di inviare una Commissione in America per ispezionare lo stato attuale delle viti americane.

GERMANIA — Da Berlino si telegrafa in data 17:

« Il *Berliner Tegebatt* riconferma contro tutte le smentite che è prossima l'intervista tra il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria. Aggiunge che il Re Umberto si recherà anche a Berlino per salutare l'imperatore Guglielmo. »

— Il conte Taaffe dichiarò al corrispondente d'un giornale che nessuna crisi interna esiste in Austria per la morte di Haymerle, e che, riguardo alla politica estera, egli si trova in perfetto accordo con Tisza, presidente del ministero ungherese.

Grandi uragani scoppiarono sulle coste del mare del Nord. A Glückstadt l'alta marea invase la città producendo danni enormi.

RUMENIA — Un ordine del ministro Rossetti pubblicato nel giornale ufficiale invita le autorità ad usare la massima severità contro quelle persone le quali si resero colpevoli di eccitamenti nelle masse popolari contro gli ebrei.

STATI UNITI — Al *Daily News* telegrafano da Washington che la difesa di Guiteau ha citato trenta testimoni per attestare la follia. A misura che si avvicina il momento del giudizio, Guiteau si mostra più inquieto, e figura d'esser malato perchè sia rinviato il processo. Ha pubblicato un indirizzo al pubblico nel quale lo avverte di non usargli violenza, perchè chi lo assalisse verrebbe probabilmente ucciso da lui.

IRLANDA — Si ha da Dublino 19: Stanotte nuovi disordini. La folla rimase due ore padrona delle strade e saccheggiò alcune botteghe.

La polizia la disperse.

Si ha da Londra pure in data 19;

Assicurasi che prepareranno di spedire in Irlanda un corpo d'esercito se l'agitazione persiste.

Un manifesto della Laudleague firmato da Parnell, Davitt, Brennan, Dellon, Seaton, Egar accusa il Governo di gettare l'Irlanda nel regno del terrore. Raccomanda di non pagare i fitti.

Quattro agenti custodiscono la casa di Gladstone.

## Cronaca e fatti diversi

**Milizia Territoriale.** — Abbiamo con piacere assistito alle manovre delle nuove reclute di 3ª categoria, le prime che fossero fatte all'aperto; e dobbiamo dire che abbiamo provato un vivo senso di soddisfazione e di compiacenza nel vedere sì gli ufficiali che i soldati far prova di molto interesse al servizio, con premura ed esattezza.

Benchè i soldati sieno sotto le armi da pochi giorni, pure sono notevoli i progressi nell'istruzione e la loro disciplina. In una parola ci sembra che da noi la nuova istituzione funzioni abbastanza bene, e siamo certi che il nostro battaglione potrà essere annoverato fra i migliori.

Di ciò gran parte si deve agli ufficiali, dei quali pochissimi soltanto non erano in un modo o nell'altro già pratici di cose militari.

Il vestimento veramente lascia qualche cosa a desiderare specialmente con questa stagione; ma crediamo che le autorità militari, possono essere autorizzate in caso di gran freddo, e se ve ne sono disponibili, a distribuire ai territoriali dei cappotti.

L'istruzione elementare durerà altri tre o quattro giorni, e quindi principieranno le esercitazioni con le armi.

**Ferraresi premiati all'esposizione.** — Nella sezione XXVI — Strumenti musicali e loro parti, venne conferita la medaglia di bronzo alla reputata Ditta, Riva e Gherardi della nostra città.

**Cimitero comunale.** — Il Sindaco notifica:

Nel giorno di Lunedì 7 del prossimo Novembre ricorrendo l'Anniversario per la Commemorazione dei Defunti, il Cimitero Comunale rimarrà accessibile a chiunque dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Il Municipio confida che ogni Cittadino proprietario di poste, archi, celle e monumenti vorrà in detto giorno con opportuni ornamenti tributare omaggio alla memoria dei trapassati, ed accrescere così il decoro del Comunale Cimitero.

Questo, se non erriamo, è il testuale Manifesto, che veniva pubblicato sino da quando la commemorazione era d'iniziativa del Municipio che vi contribuiva con una cospicua somma; ed in allora poteva spiegarsi il fervorino per gli *opportuni ornamenti* — Oggi però che la commemorazione viene fatta esclusivamente per il concorso di privati cittadini e il Comune non contribuisce il becco d'un quattrino, pare a noi che il secondo paragrafo di questo Manifesto, sia, per lo meno, un *inopportuno ornamento*.

Del resto, la pietà dei ferraresi per ricordare i loro trapassati si è sempre manifestata in modo eloquente e non ha mai avuto bisogno di eccitamenti che sono pleonasmi belli e buoni.

**Programmi scolastici.** — I nuovi programmi scolastici pei licei, ginnasi e istituti tecnici sono ormai tutti stampati. Fra giorni se ne farà spedizione ai vari istituti del regno.

**Pubblicazioni.** — *L'Italia a Milano* è questo il titolo di un elegantissimo volume pubblicato nello stabilimento tipografico italiano in Roma dal nostro concittadino, e direttore della *Riforma* signor Primo Levi.

Non è già una descrizione analitica di quanto avvi di bello nella triplice esposizione milanese, industriale, artistica e musicale; ma bensì una serie di considerazioni filosofiche e pratiche che devono ingenerarsi nell'animo di chiunque con occhio attento e spassionato visita quanto ha saputo produrre il genio e l'attività degl'italiani. L'autore ha diviso il suo lavoro in 24 lettere (che comparvero già sulla *Riforma*) da lui chiamate *artistiche*; e lo sono davvero, e in esse voi avete non solo una idea esatta di quanto valgono in arte e in manifatture le principali città d'Italia, ma ben anche quanto è degno di speciale menzione nella mostra milanese 1881. Per analizzare queste lettere ci vorrebbe e tempo e spazio maggiore. Noi semplicemente le raccomandiamo ai nostri lettori, e li animiamo a procurarsele con due sole lire presso i principali librai ben certi che ne rimarranno oltremodo soddisfatti.

**Teatro Tosi-Borghi** — Non è più lo Scaramelli ma il Carnelli il tenore che l'impresa ha scritturato per l'imminente stagione. — La prima rappresentazione resta sempre fissata per sabbato sera.

**Il Calligrafo delle ricamatrici** ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

È uscito il Numero 11 anno IV — Prezzo d'associazione annuo L 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre numeri arretrati per saggio, che costano lire 1. 80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

---

quei che tornavano per l'altro. Appunto a ciò allude Dante, nell'Inferno:

> Come i Roman, per l'esercito molto,
> L'anno del Giubileo su per lo ponte
> Hanno a passar la gente modo tolto:
> Che dall'un lato tutti hanno la fronte
> Verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,
> Dall'altra sponda vanno verso 'l Monte.

Quel monte è, forse, Monte Giordano.

Ogni pellegrino, nell'atto della visita, (l'istituzione dell'obolo, come vedesi, è parecchio antica) deponeva l'offerta sua.

Uno storico, che c'era, scrive: « Die ac nocte duo Clerici stabant ad altare S. Pauli tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam ».

Memorabile per la gente accorsa, fu pure il pellegrinaggio, assai vicino a questo, nel natale del 1349. Villani afferma che accorseso al *Refugium peccatorum* un milione e duecentomila persone! Ecco, secondo lui, i prezzi che corsero allora: lo stallaggio per un cavallo costava da uno a due grossi tornesi al giorno; un pane, da dodici a diciotto once, valeva dodici denari; un pintello di vino, da tre a cinque soldi; un rubbio di avena costava fino a cinque lire. Ma chi aveva vista Roma nel 1300 la trovava, allora assai mutata. Il Petrarca, che nel 1350 la visitò, scrive: « Le case giacciono a terra demolite, le mura sono cadenti, i templi crollano, i santuari si sprofondano, le leggi son messe sotto ai piedi. Il Laterano è disteso al suolo e la madre di tutte le chiese, senza tetto, è aperta al vento ed alla pioggia. Le sante dimore di Pietro e di Paolo vacillano; e ciò che pur testè era il tempio degli Apostoli, è adesso un cumulo deforme di ruine che metterebbe compassione fino ai cuori di pietra. »

Quella volta, in S. Pietro, per vedere il Sudario della Veronica, ci fu tanta accorrenza di gente, che molte persone soffocarono.

Ecco due aneddoti curiosi di quel pellegrinaggio.

Un giorno nacque, sulla piazza di San Pietro, un baccano d'inferno. Era la folla che aveva voluto irrompere, a forza nel palazzo Vaticano, per vedere un cammello, che il cardinale del giubileo teneva in uno dei cortili.

Un altro giorno, e fu più brutto il cardinale stesso, Anibaldo, direttore del Giubileo, si recava, in processione, a S. Paolo; quando dalla finestra di una casa, presso S. Lorenzo *in Piscibus*, fu tirala una freccia, che gli forò il cappello rosso: motivo per cui, d'allora in poi, ed a scanso di *bis* non richiesti, il cardinale usciva sempre di casa, con una cervelliera di ferro sotto il cappello e con una corazza sotto le vesti. Quell'attentato fu addossato ai partigiani di Cola i quali però avrebbero, per diversa via, raggiunto l'intento, giacchè Anibaldo, morì, poco dopo, nella Campania, avvelenato, dicesi con un bicchiere di vino.

Un pellegrinaggio, pure degno di storia, per i casi che avvennero, è quello del 1450. Ne abbiamo notizie minutissime nel Memoriale di Paolo, di Benedetto di Cola, dello Mastro, del rione Ponte, edito, nel 1875, da Achille De Antoniis. Eccone qualche spigolatura:

« Come entrao lo mese de Natale, in Roma venne molta gente per lo perdono, elle perdonanze erano queste, che avevano a visitare queste quattro ecclesie, cioè, Santo Pietro, Santo Paulo, Santo Janni e Santa Maria Maggiore, elli Romani havevano a visitare uno mese, li Paesani dui mini i dij e li Oltramontani otto....

« Et essenno capitata in Roma in un tratto tanta moltitudine, le mole e li forni non poteano supplire a tanta gente et onne die ce ne multiplicava più, donne che lo Papa deo ordine che fussi mostrato lo Volto Santo ogni domenica e le Teste ogni sabato e tutte le reliquie delle chiese de Roma stavano de fore, ello Papa faceva la Beneditione in Santo Pietro. »

La gente veniva nella città santa a intervalli: l'affluenza, passato il gennaio, finì: « tale che li nustrianti tutti stavano malconti e parea a ciascuno essere defatto, e stettero così per infino a mezza quaresima; poi comincio a revenire; e venne tanta gente, che per tutte le vigne stavano a dormire, perchè era lo tempo buono ed essenno nella Settimana Santa intervenne molte volte nella salita dello Ponte, che tra quelli che reveniano da Santo Pietro e quelli che givano era tamanta la folla, che durava a doi et a tre ora di notte, tale che bisognava che li fanti del Castiello escissero fuori con molti giovini di Ponte ed io Paulo ce fui più volte insieme coll'altri, colli bastoni in mano a sfollare la gente, altrimenti sarieno perite molte persone.... la notte rimanevano a dormire per li porticali e per le Banche li poveri Romieri e chi aveva perduto patre ed i figli e chi compagni così

**Prestito di Bari.** — Nella 50ª estrazione del Prestito di Bari, oltre i premi annunciati vinsero:

Lire **200** le cartelle S. 631 N. 19, 826 26, 871 37.

Lire **150** le cartelle S. 20 N. 80, 64 48, 74 77, 80 23, 103 36, 112 85, 174 83, 197 53, 218 61, 232 56, 239 10, 243 33, 245 13, 255 38, 268 65, 279 49, 307 66, 354 41, 386 29, 465 64, 477 6, 483 52, 564 33, 591 49, 842 98.

Lire **100** le cartelle S. 15 N. 86, 79 5, 136 98, 311 58, 499 46, 506 23, 556 14, 658 42, 668 13, 736 86, 790 68, 875 2.

Lire **50** le cartelle S. 7 N. 41, 10 84, 19 51, 30 27, 31 89, 34 65, 48 27, 56 100, 73 60, 85 86, 102 61, 108 55, 110 76, 113 14, 115 61, 119 13, 139 12, 140 73, 151 30, 162 3, 164 20, 180 22, 183 54, 188 66, 192 15, 197 19, 202 11, 202 71, 207 98, 210 91, 212 80, 227 88, 228 91, 230 60, 234 55, 235 3, 235 73, 240 25, 245 36, 254 72, 264 69, 267 59, 269 18, 270 92, 279 82, 286 94, 294 29, 294 100, 297 55, 299 26, 309 97, 319 46, 327 53, 335 60, 337 45, 338 68, 343 48, 344 98, 351 80, 357 89, 360 97, 371 35, 378 74, 396 70, 403 18, 408 67, 413 61, 413 85, 418 59, 431 23, 435 26, 436 10, 440 56, 442 24, 449 47, 465 30, 467 7, 382 46, 494 43, 498 85, 510 17, 529 24, 537 4, 537 30, 541 43, 541 71, 553 92, 568 56, 576 1, 604 49, 613 9, 613 30, 619 6, 624 60, 632 34, 636 42, 640 73, 644 92, 651 19, 955 49, 657 89, 669 47, 680 46, 680 92, 692 72, 702 89, 703 29, 705 5, 721 3, 726 8, 728 90, 730 27, 749 33, 756 26, 757 35, 760 56, 764 21, 768 61, 775 15, 776 8, 783 80, 784 24, 787 16, 803 98, 811 28, 817 8, 821 16, 821 36, 827 5, 846 65, 847 96, 850 26, 850 54, 850 81, 854 2, 874 57, 882 84, 883 89, 885 3, 889 50.

**Depressione atmosferica.** — L'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 17 ottobre comunica:

« Una depressione, che andrà probabilmente aumentando di forza, arriverà sulle spiaggie dell' Inghilterra e della Norvegia fra il 18 e il 20; sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal sud-ovest al nord. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Ottobre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 3°, 6 C |
| Alt. med. mm. 762 55 | » mass.ª 11, 5 » |
| Al liv. del mare 764 65 | » media 7, 2 » |
| Umidità media: 69°, 7 | Venti dom. E;SSE. |

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo; nebbia rara, pioggia.

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 65.

20 Ottobre Temp. minima 5° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Ottobre ore 11 min 48 sec. 9.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.



givano sperduti e chiamanno l'uno l'altro, che era un peccato a vederli...

Tutta questa gente fece, però, un magro affare a venirsene in Roma e il cielo, chi sa perchè, invece, per tante preghiere, di mostrarsele benigno, le fece dei brutti scherzi.

Sentite il Diarista: « .... in Roma venne una granne moria e morì molta gente et molti di questi Romieri et moriero tati, che tutti i Spidali e Chiesie onne cosa era pieno tra malati e muorti, e cascavano morti per le strade come cani... »

I più, spaventati, fuggirono; lo stesso Papa se la svignò: « .... Si partì lo Papa colla Corte de Roma, per la moria el annavo a Fabrino... »

« .... Tornando lo Papa in Roma ella gente cominciò a revenire e venne tanta la gente, che in Roma non se potea stare et ogni casa era albergo e non bastava: annavano domannanno, che per l'amor di Dio, colli denari loro fossero albergati e non trovanno, remanevano a morire per le banche, morti de freddo che era un peccato; non se potea tanto supplire allo pane per li molini..... »

E quasi che la peste fosse stata poca cosa, sentite questa « ... a dii 18 di decembre, uno sabato alle 23, acade la maiure fortuna, che mai fosse udita nominare, che tornanno la gente da S. Pietro, che lo Papa aveva fatto mostrare lo Volto Santo per la molta gente che c'era, acciocchè la domenica seguente, fatta la Benedittione, se potessero annare con Dio, alla tornata de S. Pietro fu tamanta la infrontaglia à mezo la salita dello Ponte per insino a sei passi sopra lo ponte che ce moriero cente settantadue anime, che tutti furno affocati della folla e morieroce quattro cavalli et una mula... »

Codesta mula richiede una spiegazione. Essa era del cardinal di San Marco, ed aveva sul dorso, due ceste, sulle quali si facevano condurre in San Pietro due donne, appartenenti, non sappiamo per qual ragione, allo stesso cardinale. La mula, giunta sul ponte e spinta dalla folla, s'adombrò, prese a tirar calci, a mordere e di qui il resto.

Seguitiamo « ... et una mula, e tutti stavano in terra muorti e tuttavia ce ne cascava più; centenno noi che ce moria tanta gente, chiamammo lo caporione de Ponte che era Paulo dello Scutto, et era nostro vicino e con molti altri cittadini, et annamone in nello luoco e fu dato ordine collo castellano dello Castello, che serrasse la porta dello bronzo, acciochè non ce entrasse più persone nello Ponte; ello Caporione con doi Manescalchi e con molti altri gioveni de ponte, li parammo allo salire dello ponte acciocchè persona non passasse de là e de qua della via e così facemmo sfollare la gente, che era dentro nello Ponte, che erano pieni tutti li roni dello ponte e quelli archi per tal modo che cascavano in fiume alloro despetto, et essenno sfollati lo Ponte pigliammo li corpi muorti e portammoli tutti in S° Cielso et io Paucolo ne aiutai a portare circa a' dodeci. Là se vedea la granne crudeltà, a vedere, in uno, cento settandoi corpi morti e chi piangea patre, chi figlio, chi frate, che veramente parea uno inferno et annavano con le cannele in mano cercando sopra quelli morti e chi trovava fratello, chi figlio, chi sorella e raddoppiavano li pianti, elle strille, che era la maiure crudeltà, che mai fusse veduta e durao questo per insino a mezzanotte. »

« A mezzanotte lo Papa mannao sei carri tre volte, che furono decidotto carri e felli portare a Campo Santo e li stettero tutta la domenica seguente, che non volea che fossero seppelliti, acciocchè li loro se li riconoscessero e furono quelli decidotto carri centoventotto, cioè CXXVIII corpi e sei ne furono portati alla Minerva, lo resto, per infino a centosettantadoi, furono seppelliti in S. Cielso e la più parte delli detti muorti furno gioveni gagliardi e femine, pochi vecchi e poche creature; elli vestimenti delli detti morti furono messi in una camera in S. Cielso e furono dati in guardia a Benedetto mio patre, e molti annavano cercanno li loro, che non sapevano se era morto o vivo, perchè erano sperduti l'uno dall'altro e veniano a cercare li panni e li trovavano la certezza, perchè se era muorto e trovanno la vesie overo giupparello overo qualche cosa delle soi, sichè sapea se era morto o no e così finiero li detti morti, a cui Dio l'aia misericordia. »

Dopo narrata questa provvidenza, Dello Mastro fa così il bilancio di quel Giubileo.

« La condizione dello Giubileo fu questa, che nello principio e nella fine fu fatto assai bene; l'arti che foro assai denari furono queste, cioè la prima di Banchieri, elli Spetiali e pentori di Volti Santi, questi ferno gran tesoro; appresso ostarie e taverne, massime chille fece per le strade de fuori, overo in piazza de Santo Pietro e Santo Janni... »

Ma perchè annoiarci, diranno i lettori, colla ristampa di queste anticaglie? Prendetevela, rispondiamo noi, coi pellegrini moderni, che non ci danno da scrivere una riga.

## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Roma* 19. — *Londra* 18. — Il *Morning Post* smentisce i giornali tedeschi i quali dicono che l' Inghilterra ha fatto all' Italia rimostranze circa lo stabilimento della Baja di Assab.

*Dublino* 18. — Un proclama pubblicato nella serata avverte tutti i cittadini leali e pacifici a restare a domicilio dopo la calata del sole fino a nuovo ordine; se sortono sarà a loro rischio e pericolo.

*Torino* 18. — Ad un banchetto offerto in onore di Depretis all' Hôtel Europa assistevano circa 150 commensali.

Alla fine del banchetto il sindaco Ferraris ringraziando Depretis dell'accettazione del banchetto, allude alla maggior libertà dei comuni. Ricordando la vita politica di Depretis, dice che mai smentì le idee liberali e di fedeltà alla dinastia, termina propinando al Re, alla dinastia e a Depretis. *(Applausi)*.

Depretis ringrazia il Sindaco, e ricorda con affetto Torino. Dichiara che non può e non vuole fare un discorso politico. Dice che la Camera dei deputati discuterà prossimamente la legge di maggiore libertà nella amministrazione dei comuni. Mette in rilievo il miglioramento generale del paese durante il governo della Sinistra (!!). *(Applausi)*.

Encomia Torino per lo sviluppo matoriale, e brinda fra fragorosi applausi al Re e alla prosperità di Torino.

Depretis partirà domattina per Stradella.

*Costantinopoli* 19. — Fu ordinato l'imbarco di tre battaglioni, di parecchie batterie d' artiglieria e della colonna Jeddah.

Un dispaccio da Pietroburgo alla *Nordtsche Zeitung*; accenna a timori di prossimi tumulti: le truppe sono consegnate continuamente nelle caserme: proclami diretti specialmente ai cosacchi li invitano a insorgere.

*Dublino* 19. — Stanotte accaddero nuovi disordini. La folla rimase due ore padrona delle strade, saccheggiò alcune botteghe: la polizia li disperse.

*Londra* 19. — Assicurasi che si preparerebbe a spedire in Irlanda un corpo di esercito, se l' agitazione persiste.

Un manifesto della *Land league*, firmato da Parnell, Davitt, Brenna, Dillon, Seaton, Egar accusa il governo di gettare l'Irlanda nel regno del terrore. Raccomanda di non pagare fitti.

Quattro agenti custodiscono la casa di Gladstone.

*Parigi* 19. — Si conferma che s'intenterà un processo agli oratori del *meeting* di domenica.

Il *Telegraphe* dice che i rapporti dei prefetti constatano che l'opinione pubblica delle provincie si preoccupa delle manifestazioni rivoluzionarie.

*Tunisi* 18. — Assicurasi che Kerouan non resisterà. Sembra che la spedizione non fermerassi a Kerouan, ma s'inoltrerà verso il sud. Alì bey col resto del suo esercito si dirige per Zaguan a protegger l'acquedotto.

*Madrid* 18. — Il Senato adottò il messaggio con 136 contro 61.

*Parigi* 18. — Il generale Saussier cominciò stamane le operazioni.

*Madrid* 18. — Morety Prendergast è stato nominato governatore di Cuba.

Parecchi prelati spagnuoli assisteranno a Roma al prossimo concistoro.

*Dublino* 19. — Una riunione della *Land league* approvò un manifesto che invita gli affittaiuoli a non pagare gli affitti fino alla scarcerazione dei capi della Lega.

*Roma* 19. — L'*Esercito* dice che il Re elargì 3000 lire a favore dell'ossario di Montebello.

*Belgrado* 19. — Il ministro Mijatovich si è dimesso.

*Alessandria* 19. — I commissari turchi ripartiranno domani per Costantinopoli.